



LA VITA INOSSERVATA VICINO A NOI

di Arturo

Gigaro chiaro (*Arum italicum* Miller)

Il Gigaro chiaro è una specie Steno-Mediterranea (significa che il suo areale di diffusione si trova lungo le coste del Mediterraneo ed è strettamente legato alla temperatura e all'andamento del clima di quest'area). Attualmente la specie è presente anche nella maggior parte del continente europeo, fino ad alcune località dell'Inghilterra. E per molti questo è uno dei tanti segni del cambiamento climatico in atto.

È una pianta erbacea perenne, alta da 30 a 70 cm, con tubero ovoidale di 3-5 cm.

Le foglie si sviluppano nella stagione autunnale e persistono per tutto l'inverno fino alla primavera successiva. Sono tutte basali, hanno un picciolo lungo 20-30 cm e una lamina lucida astato-sagittata (7-22 × 10-30 cm), la cui parte superiore è segnata, soprattutto lungo le nervature, da venature biancastre.

Il gigaro chiaro cresce nei boschi cedui, nelle macchie, nelle radure, lungo le siepi, nei margini erbosi di strade e fossi, nelle vigne, dal piano fino all'orizzonte montano.



La cosa più curiosa di questa pianta è la modalità della sua impollinazione.

I fiori sono raggruppati in un'infiorescenza, composta da una **spata** di 5-9×15-30 cm, bianco-giallastra, che ad un certo punto si restringe con una strozzatura al di sopra di un tubo di 4,5-5 cm.

La spata avvolge un'appendice di forma quasi cilindrica di colore giallastro chiamata **spadice** di 7-9 cm, sostenuta da un asse carnoso su cui si sviluppano i fiori propriamente detti: i femminili alla base, i maschili più in alto di questi. (non sono visibili nella foto perché allocati nel tubo sottostante).

La spata (sempre rivolta a sud), grazie alla sua forma paraboloidale, convoglia i raggi solari sullo spadice e quindi sulla linea dell'infiorescenza.

Questo fa in modo che al suo interno si registri una temperatura più alta di diversi gradi: da 5 a 10 °C, rispetto a quella ambientale.

L'infiorescenza emette a questo punto un odore sgradevole di carne marcescente, che, grazie al calore prodotto, si diffonde facilmente nell'aria più fresca, attirando mosche, mosconi, altri ditteri, coleotteri e numerosi altri insetti.



E qui scatta la trappola.

All'altezza della strozzatura vi sono, lungo l'asse fiorifero, lunghe appendici rivolte verso il basso facilmente superabili dagli insetti quando entrano nella camera floreale, ma invalicabili quando, dopo essersi nutriti, cercano di uscire.

Svolazzano allora con impegno in cerca di libertà, assicurando in tal modo la fecondazione dei fiori femminili, grazie al polline raccolto da altri esemplari.
Compiuta l'impollinazione, i peli si afflosciano, la spatula avvizzisce e gli insetti sono di nuovo liberi di visitare altri esemplari di *Arum*.
L'autoimpollinazione è evitata per la maturazione anticipata dei fiori femminili.



I frutti maturano da fine luglio a settembre e sono raccolti in dense infruttescenze quasi cilindriche; sono bacche sferiche di 0,8-1,2 cm, carnose, lucide, dapprima bianco-avorio, poi verdi e infine rosso corallo, contenenti fino a 4 semi per ogni bacca.
La disseminazione avviene per opera di uccelli e piccoli mammiferi.

I frutti sono molto velenosi a causa di un glucoside che libera acido cianidrico. Purtroppo, la diffusione della pianta, spesso anche coltivata nei giardini come specie ornamentale, è a volte motivo di intossicazioni nei bambini, attratti dal bel colore dei frutti e dal loro sapore inizialmente dolciastro.

